

STORIA  
DELL'UNIVERSITÀ  
DI SASSARI

*a cura di*  
Antonello Mattone

*Volume secondo*

ILISSO

Con il contributo di



Fondazione Banco di Sardegna

*Grafica e impaginazione*  
Ilisso Edizioni

*Grafica copertina*  
Aurelio Candido

*Stampa*  
Longo Spa

*Referenze fotografiche*

Archivio Ilisso: pp. 11-12, 16, 18-21, 23 (a destra), 27-28, 31-46, 48, 50-55, 57-60, 63-71, 73, 75-76, 78-83, 119 (a destra), 120-121, 123 (in alto), 146 (a sinistra), 150, 154, 156-157, 160, 162-163, 166-168, 183, 190-191, 193, 197-199, 208, 220-221, 224, 230, 232-236, 238, 242, 247, 250, 254, 257 (in alto e in basso a destra), 261, 265, 267, 276, 280-281, 283-285, 293-294, 300, 302, 309-313, 315, 320 (in alto a sinistra e in basso), 324 (in alto)  
pp. 119 (a sinistra), 164, 169, 172-173, 182, 184, 194, 219 (le due in alto), 246, 257 (in basso a sinistra), 259, 279, 306-308, 320 (in alto a destra), 321 (Alberto Acquisto)  
pp. 201, 206-207, 209, 272 (Marco Ceraglia)  
p. 318 (Nelly Dietzel)  
p. 274 (foto Isolino)  
pp. 26, 30, 91-96, 98-101, 103-109, 111-112, 122 (in alto), 138-139, 155, 170-171, 174, 178, 180-181, 210, 212-216, 218, 227, 237, 301, 322, 324 (in basso) (Gigi Olivari)  
pp. 10, 14, 86, 116, 122 (in basso), 126, 128-132, 134, 136, 140, 142, 148-149, 188, 196, 200, (Pietro Paolo Pinna)  
pp. 296, 298-299 (Sebastiano Piras)  
pp. 219 (in basso), 222-223 (Alessio Pirino)  
p. 292 (Giuseppe Schibeci)  
pp. 146-147 (Donatello Tore, Nicola Monari)

Archivio Biblioteca Comunale di Cagliari: p. 144

Archivio fotografico CISUI, Bologna: pp. 23 (a sinistra), 248-249

Archivio eredi Guido Costa: p. 195



ANDREAE VESALII  
BRUXELLENSIS, INVI-  
ctissimi CAROLI V. Imperatoris  
medici, de Humani corporis  
fabrica Libri septem.

*Domus Professor. Publ. Soc. Japa.*

CVM CAESARAE  
Majest. Galliarum Regis, ac Senatus Vene i gratia &  
privilegio, ut in diplomatis eorundem continetur.

## Il Museo anatomico “Luigi Rolando”

Alessio Pirino, Andrea Montella

L'Istituto anatomico di Sassari, ora sezione di Anatomia e Istologia del Dipartimento di Scienze Biomediche della Facoltà di Medicina, come altre sedi universitarie italiane (Bologna, Cagliari, Ferrara, Firenze, Modena, Napoli, Parma, Pavia, Roma, ecc.) è dotato di un Museo anatomico, nato in primo luogo per provvedere alle esigenze didattiche dell'insegnamento dell'Anatomia umana. In questi ultimi anni l'interesse suscitato dai musei anatomici è andato via via crescendo, tanto è vero che nell'assemblea generale dei soci della Società Italiana di Anatomia, svoltasi a Torino nell'autunno del 1997, veniva affidata ufficialmente al prof. Vincenzo Mezzogiorno, direttore dell'Istituto di Anatomia umana della seconda Università di Napoli, quale massimo esperto in materia, l'incarico ufficiale di provvedere al censimento ed alla realizzazione di una guida ai musei anatomici italiani.<sup>1</sup> Come riportato nella prefazione alla *Guida* dal prof. Pietro Motta, allora presidente della Società Italiana di Anatomia, la valorizzazione di questo particolare patrimonio museale rientra nella «tipica tradizione culturale italiana, così piena di scienza, ma anche di arte. Storicamente, infatti, l'Italia è stata, fin dal Rinascimento, la culla dell'Anatomia e ad essa si sono dedicati, anche nei secoli successivi, non solo eminenti scienziati, ma anche famosissimi artisti; è infatti un luogo comune identificare l'artista con l'anatomista e viceversa. Si ricordino i rapporti di scienza ed arte tra Leonardo da Vinci e Marcantonio della Torre, Michelangelo Buonarroti e Realdo Colombo, Andrea Vesalio e Kalcar, solo per citare i più universalmente noti. Era quindi ovvio che in Italia sorgessero i primi Musei anatomici e che di là si propagassero in tutta Europa».

A Sassari, nonostante l'insegnamento universitario dell'anatomia risalga a quasi quattro secoli fa, la costituzione ufficiale di un Museo anatomico è relativamente recente; questo perché, facendo parte dell'Istituto anatomico, ne ha seguito, rimanendone condizionato, le vicende storiche e i diversi cambiamenti di sede.

Non si hanno dati storici certi per stabilire quando a Sassari si iniziò ad insegnare anatomia e a sezionare cadaveri. È improbabile che le dissezioni anatomiche si siano affermate prima della nascita dello Studio generale e dell'insegnamento della medicina. Va comunque preso con beneficio di inventario il *Manual de memorias antigvas* del dottor Martin Boloña, secondo cui nel secolo XV la municipalità sassarese avrebbe stipendiato un maestro fisico affinché desse lezioni di medicina, e nel Cinquecento avrebbe conferito ad un perito dell'arte l'incarico di sezionare annualmente un cadavere. È verosimile, pertanto, che i primi anni dell'insegnamento anatomico a Sassari coincidano con l'acquisizione del privilegio di Filippo IV (1632), il quale dava all'università il potere di conferire i gradi accademici anche nella nuova Facoltà di Medicina. Probabilmente già nel 1633 l'Anatomia umana costituisce disciplina d'insegnamento della facoltà medica, ma è certo che essa fece parte del curriculum degli studi medici a partire dal 1° gennaio 1635, quando furono nominati i professori della Fa-

coltà di Medicina. Questa era rappresentata da sette membri, 4 aggregati e 3 cattedratici: Quirico del Rio; Gavino Farina, che, dopo lunghi anni di insegnamento in Sassari, divenne archiatra di Filippo IV e di Carlo II; Andrea Vico Guidoni, cattedratico di primi elementi delle scienze mediche, a tutti gli effetti il primo anatomico.

Comunque, solo nel 1765 s'istituirono cinque cattedre per la Facoltà di Medicina e due per la Facoltà di Chirurgia; da allora l'Anatomia fu impartita come insegnamento ufficiale e, secondo gli ordinamenti dell'epoca, dallo stesso professore di Materia medica. Il primo professore del quale con certezza si conosce il nome è Felice Tabasso, dottore aggregato al Collegio di fisica e medicina dell'Università di Torino, nominato professore di Anatomia e Materia Medica con decreto del 21 settembre 1765, con lo stipendio annuo di 200 scudi sardi.

Dopo di lui, con decreto del 31 ottobre 1797, fu nominato professore di Materia medica ed Anatomia il dottore collegiato Gavino Pittalis. Nato a Sassari, dove si laureò nel 1782, andò a perfezionarsi a Pisa ed a Pavia e quando ritornò in patria ottenne, per concorso, la cattedra con un compenso di 600 lire piemontesi all'anno. Di lui non ci sono pervenuti lavori anatomici. Morì nel 1824. Dal 1804 al 1814 Pittalis, distratto dai suoi studi botanici, lasciò che l'insegnamento d'Anatomia venisse impartito da Luigi Rolando, allora professore di Medicina teorico-pratica. Questi è tra i più illustri scienziati che vanta l'ateneo turritano, docente e ricercatore di assoluto valore, che ha gettato le basi della ricerca morfofunzionale sul sistema nervoso. Durante la sua permanenza a Sassari, Rolando non solo scoprì l'anellide *Bonellia Viridis*, ma soprattutto compì molte delle osservazioni anatomiche che vennero poi date alle stampe nel corso della sua vita e condusse numerose esperienze di vivisezione su varie specie animali, che lo convinsero del diverso ruolo funzionale delle differenti parti del sistema nervoso, come chiaramente descritto in due delle più importanti opere del periodo sassarese, *Sulle cause da cui dipende la vita degli esseri organizzati* (Firenze, Stamperia Moücke, 1807) e *Saggio sopra la vera struttura del cervello dell'uomo e degli animali e sopra le funzioni del sistema nervoso* (Sassari, nella Stamperia privilegiata, 1809).<sup>2</sup> Fu dunque negli anni trascorsi a Sassari che Rolando divenne uno dei promotori della scuola sperimentale, aprendo una nuova via agli studi fisiologici e, in particolare, allo studio delle localizzazioni cerebrali. Sbagliano, pertanto, coloro che considerano come iniziatori di tale dottrina gli anatomici viennesi Gall e Spurzheim, che, seguendo un percorso simile, giunsero a conclusioni concordanti con quelle di Rolando, pubblicate però nel 1810. Gli studi di Rolando ebbero eco in tutto il mondo e rivoluzionarono lo stato delle conoscenze del tempo, tanto che il suo nome viene ancora oggi associato a diverse formazioni anatomiche del sistema nervoso centrale (scissura centrale di Rolando, sostanza gelatinosa di Rolando, ecc.). Egli rimase a Sassari fino al 1814, quando venne chiamato all'Università di Torino. Degli anni trascorsi presso l'ateneo sassarese rimangono alcuni calchi in cera dell'encefalo umano e una parte del tavolo sul quale eseguì le sue ricerche, ancora custoditi presso il Museo anatomico che gli è stato intitolato. A Rolando successe per un certo periodo, in qualità di anatomico, il dott. Quirico Pilo.

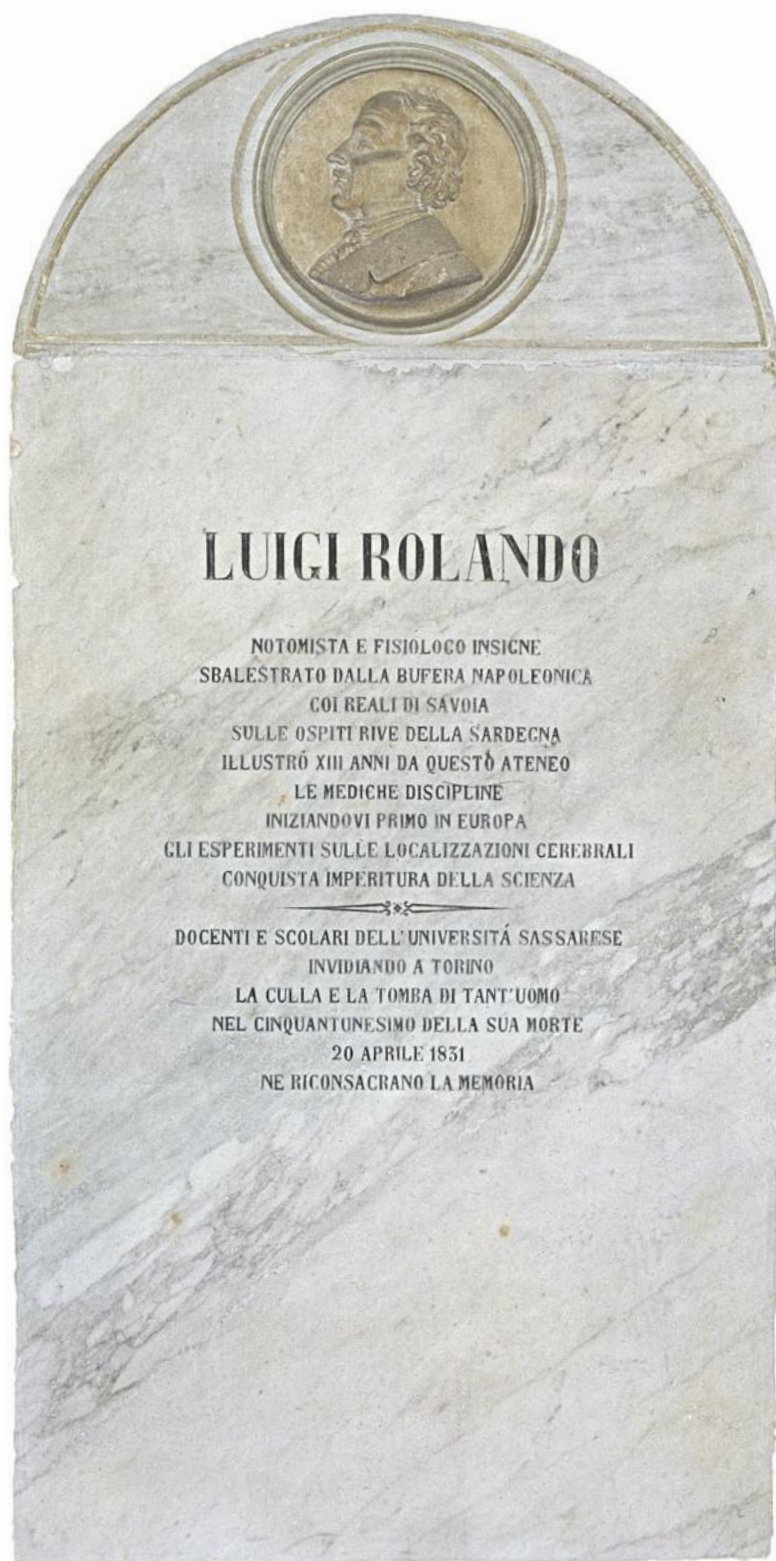
Incisione dal volume di Andrea Vesalio, *De humani corporis fabrica*, Basilea, Oporinus (Johannes Herbst), 1543, proveniente dalla “libreria” della Casa Professa della Compagnia di Gesù (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Dal 1822 al 1825 l'insegnamento dell'Anatomia fu affidato al professore di Chirurgia Filippo Demichelis, già chirurgo laureato e ripetitore all'Università di Torino, che godette fama di buon insegnante e si distinse come chirurgo ordinario per i servizi prestati nel corpo d'armata della Tarantasia, e come chirurgo primario all'Ospedale militare di Montiers. Per questi suoi meriti fu nominato, con decreto del 30 maggio 1820, professore di Chirurgia nell'ateneo sassarese e incaricato dell'Anatomia sino al 1824. Di lui abbiamo un *Trattato elementare di Anatomia generale e descrittiva del corpo umano* (Torino, 1831-40, in 4 parti), pregevole per i tempi in cui fu scritto. Egli prestò la sua opera nell'ateneo turritano fino al 1829. Con decreto del 30 agosto 1825 fu nominato professore di Anatomia e Materia Medica il dott. Tommaso Gensana, già commissario del Vaccino in Saluzzo, e con altro decreto dell'8 novembre 1826 gli successe il dott. Carlo Giacinto Sachero. Nell'anno seguente, passato questi alla cattedra di Medicina teorico-pratica, fu sostituito da un allievo del Rolando, il dott. Vincenzo Achenza, che insegnò anche Materia medica.

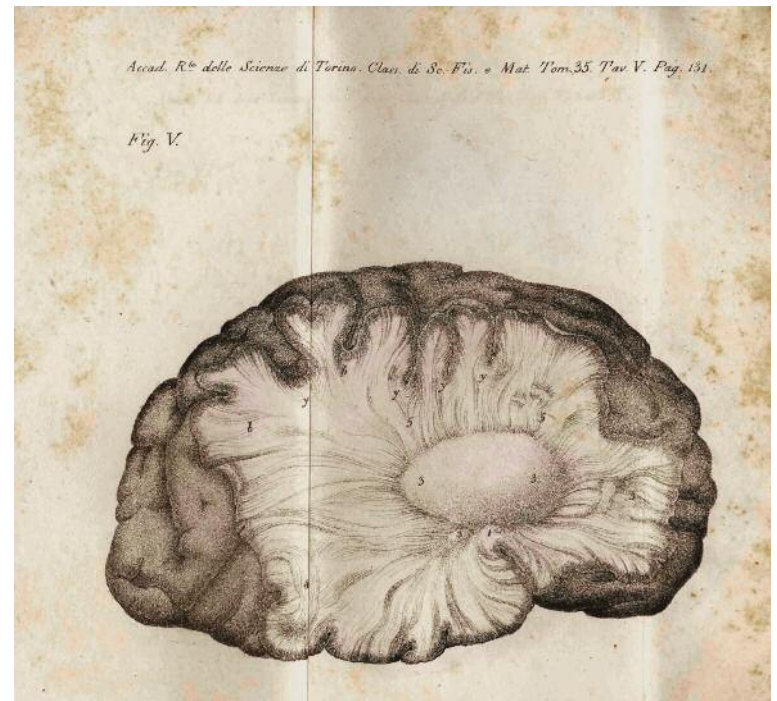
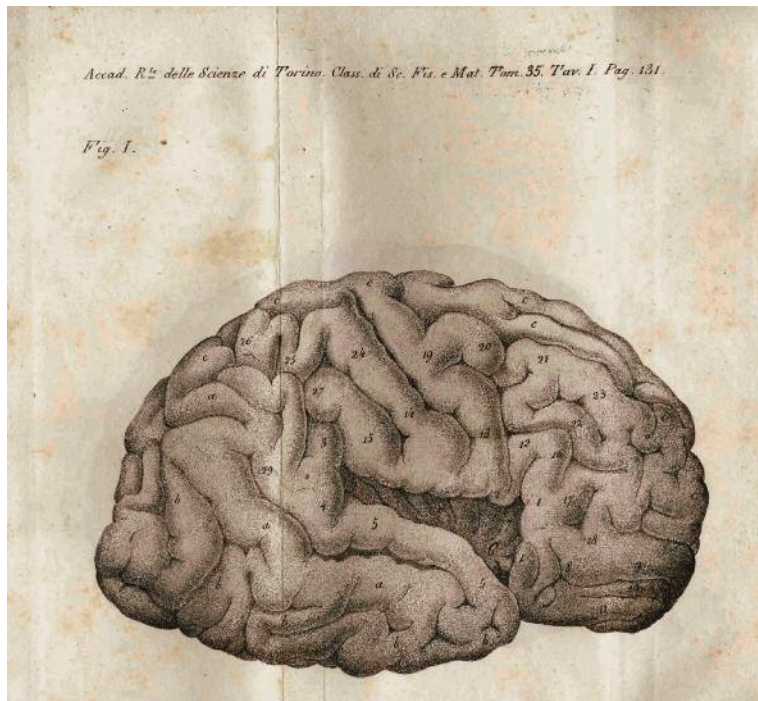
Nel 1838 visto il grande incremento che andavano prendendo gli studi anatomici e la necessità che essi fossero insegnati da un professore che non fosse distratto da altre occupazioni, il governo decise di creare per l'Anatomia una cattedra separata, e vi designò il dott. Giuseppe Rosso, sotto-incisore anatomico all'Università di Torino, che tenne quella cattedra fino al 1847, per essere poi sostituito dal suo assistente dott. Francesco Fenu, al quale subentrò nel 1857 il cagliaritano Francesco Randaccio, già settore a Cagliari, che si trasferì nel 1862 nell'Università di Palermo.

Nel 1866 fu nominato professore straordinario Antonio Masia, sassarese, il quale morendo, nel 1872, volle che il suo cuore, preparato a secco, fosse conservato nel Museo anatomico. Dopo un periodo di incarico a Giacomo Pitzorno di Sassari, fu nominato titolare nel 1879 Francesco Bertè, di Milazzo, già settore a Roma, che rimase a Sassari fino al 1881, per poi trasferirsi a Catania.

Dal 1881 al 1902 fu titolare Giacomo Pitzorno; egli lasciò un *Trattato elementare di Anatomia umana* e vari discorsi sopra argomenti di carattere generale, con i quali dimostrò di seguire il rinnovato indirizzo delle scienze morfologiche. Nel Museo di Sassari si conserva, tra l'altro, la *Miscellanea Pitzorno*, che, in 53 volumi, rappresenta una summa delle scienze mediche di quel periodo, con molti lavori a stampa autografati dagli autori. L'Istituto anatomico, collocato fino al 1889 presso la sede centrale dell'università, venne, per esiguità di spazi, trasferito di fronte all'allora Orto Botanico (corrispondente all'attuale Via Pasquale Paoli), in una casa fino ad allora adibita a postribolo. «Non posso non tenere parola dello stato deplorabile dell'Istituto di Anatomia umana normale – affermava il rettore Giovanni Dettori nell'inaugurazione dell'anno accademico del 17 novembre 1900 – gli studenti ripetutamente e con insistenza invocano provvedimenti efficaci a proteggerli contro i pericoli da cui sono minacciati per le intollerabili condizioni anti igieniche dei locali in cui debbono passare gran parte dei loro tre primi anni di studio».³ Il prof. Giunio Salvi, che diresse l'Istituto dal 1902 al 1908, riuscì a far eseguire un sopralluogo dal medico provinciale dott. Alivia. La sua relazione coinvolse, tramite il prefetto, i Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione, a favore dell'acquisto della palazzina Destefanis, posta all'angolo degli attuali viale Mancini e corso Angioy come sede del nuovo Istituto di anatomia umana normale. «Questo istituto funzionava da venti anni in un locale che non si può descrivere, contraria ad ogni principio più generale di igiene, decenza, umanità. Oggi, invece – affermava il rettore Dettori nella relazione del 3 dicembre 1906 – con l'acquisto fatto della palazzina Destefanis e ampio cortile annesso, in bella posizione, vicinissima all'università, con le spese fatte per adattamenti, modifiche e nuovi ambienti, che in complesso fanno ascendere l'onere sopportato dallo



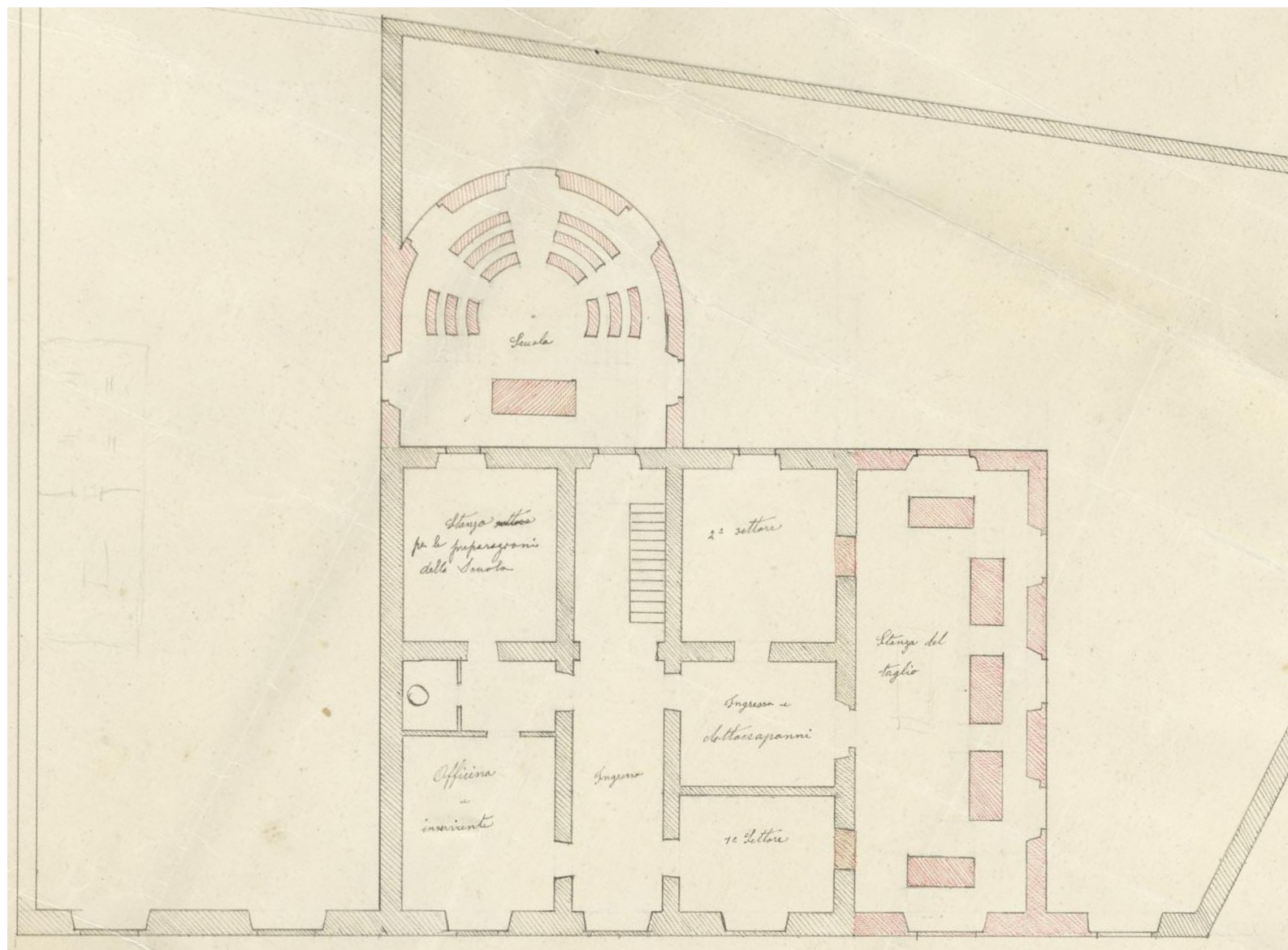
Lapide commemorativa dell'insegnamento sassarese di Luigi Rolando posta nel chiostro dell'università il 20 aprile 1882



Disegni anatomici realizzati da Luigi Rolando pubblicati in "Della struttura degli emisferi cerebrali", in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, tomo XXXV, Torino, 1831 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

La "tavoletta di Rolando", frammento del tavolo anatomico e modelli in cera di encefali realizzati dallo scienziato piemontese durante l'insegnamento sassarese (Museo Anatomico dell'Università di Sassari)





Pianta dell'Istituto di Anatomia Umana dell'Università di Sassari: in alto a sinistra il teatro anatomico (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

stato a oltre lire 43.000, possiamo dir di avere un vero istituto completo, che parecchie università non hanno uguale».<sup>4</sup>

La nuova sede fu ulteriormente valorizzata quando era anatomico a Sassari un altro eminente scienziato, stimato e conosciuto nell'Europa intera, il prof. Giuseppe Levi, direttore dell'Istituto dal 1909 al 1914, maestro di tre premi Nobel (Luria, Dulbecco e Levi Montalcini) e dell'illustre anatomico Guido Filogamo, suo più giovane allievo, professore a Sassari dal 1961 al 1964. Qui, intorno al 1912, prese forma il primo nucleo del Museo anatomico di Sassari. Nuovi preparati anatomici cominciarono ad aggiungersi ai reperti già in possesso dell'Istituto fin dal secolo precedente; tra questi ultimi possono essere ricordati, oltre ai già menzionati calchi di Rolando, diversi preparati allestiti da Giacomo Pitzorno, risalenti alla seconda metà dell'Ottocento e una mano di giovane donna, conservata allo stato coriaceo con proprietà di riprendere morbidezza e colorito naturale, preparata dal celebre anatomista cagliaritano Efisio Marini e regalata alla città di Sassari nel 1876.

Nei decenni successivi, per interessamento dei docenti che si sono succeduti alla direzione dell'Istituto anatomico (Marco Pitzorno, Antonio

Pensa, Cesare La Rocca, Primo Dorello, Carlo Ganfani, Giovanni Bruno, Gaetano Ottaviani, Giovanni Ciardi-Duprè, Guido Filogamo, Giuseppe Carlo Balboni, Giovanni Orlandini e Gastone Marotti) e di alcuni validi studiosi che hanno contribuito attivamente all'allestimento di nuovi preparati ed alla cura di quelli già esistenti (tra i quali va ricordata per l'impegno e l'entusiasmo la prof. Grazia Sassu), il patrimonio museale si arricchisce progressivamente e viene esposto in uno spazio adiacente all'Anfiteatro anatomico. È il prof. Giovanni Tedde (direttore dell'Istituto dal 1977 e prematuramente scomparso nel 1994) che si impegna con tenace passione nel perseguire il sogno di un Museo anatomico ben organizzato, fruibile anche dal pubblico. Promuovendo il restauro e la catalogazione dei reperti ed ottenendo l'allestimento di nuovi locali dedicati, curati sia dal punto di vista estetico che funzionale, si vede infine realizzata, alla fine degli anni Ottanta, la costituzione ufficiale del Museo anatomico "Luigi Rolando", presso l'Istituto di anatomia umana normale, situato in viale Mancini 1. Ma nell'ottobre del 1992, i programmi di sviluppo edilizio dell'Ateneo sassarese rendono necessario l'abbandono della sede di viale Mancini, destinata ad ospitare le Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche, e



Il Teatro anatomico dell'Università di Sassari in una foto dei primi del Novecento (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

L'Istituto anatomico (con la dolorosa e improvvida demolizione del teatro anatomico ligneo) viene pertanto trasferito nei moderni locali del nuovo complesso biologico della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ubicato in viale San Pietro.

Nel Museo anatomico "Luigi Rolando" sono conservati oltre 160 preparati. Di seguito vengono indicati, a titolo di esempio, alcuni preparati presenti nelle diverse collezioni:

*Osteologia:* crani fetali ed adulti, interi ed in sezioni frontali e sagittali; ossa isolate e articolate della testa, del rachide, del bacino e degli arti; preparazioni di cavità orbitaria e seni paranasali; articolazioni intervertebrali, costo-vertebrali, sterno-costali, sterno-clavicolare, acromio-clavicolare, scapolo-omeroale, del gomito, radio-ulnari, della mano, sacro-iliaca, sacrococcigea, coxo-femorale, del ginocchio, del piede, stilo-ioidea.

*Miologia:* muscoli mimici, intercostali, della spalla, del braccio, dell'avambraccio, della mano, dell'arto inferiore.

*Sistema nervoso:* calchi in cera del cervello eseguiti da Rolando; encefali preparati da Pitzorno con il metodo da egli stesso messo a punto; meningi encefaliche; preparati topografici di plessi e nervi periferici.

*Splanchnologia:* cuore; polmone; laringe; lingua; tiroide e condotto laringo-tracheale; stomaco; intestino cieco; diverticolo di Meckel; rene; vescica; uretra; pene.

*Anatomia topografica:* testa, collo e tronco; testa, collo, torace e arto superiore; arto superiore; arto inferiore; bacino; piccola pelvi; intero corpo di bambino.

*Angiologia:* aorta ascendente; arco aortico e vasi sopraortici; archi aortici con variazioni di origine dei tronchi sopraortici; vasi arteriosi del collo; aorta discendente; aorta addominale; arterie iliache; vascolarizzazione del distretto cranio-facciale; vascolarizzazione della cavità orbitaria; vascolarizzazione del bacino; vascolarizzazione degli arti; vascolarizzazione dell'intestino tenue mesenteriale; preparato vascolare di neonato; dotto toracico, vasi linfatici superficiali dell'arto inferiore.

Oltre ai preparati anatomici, nel Museo si trovano esemplari dello strumentario anatomico in uso nel XVIII e XIX secolo; di particolare interesse storico è la siringa in argento utilizzata per l'imbalsamazione del corpo di Giuseppe Garibaldi, deceduto a Caprera il 2 giugno 1882.

Vi sono conservati, inoltre: microtomi ed accessori per la sezionatura; fotocamere; bilance; microscopi ottici di diverse generazioni con

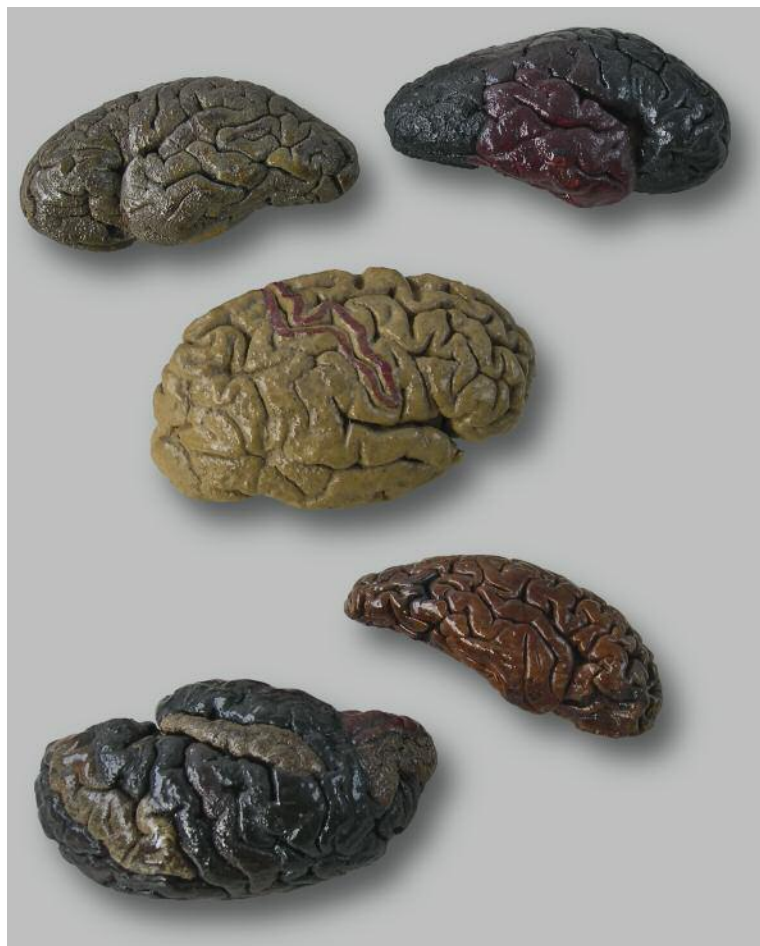




Mano di fanciulla pietrificata, preparata nel 1864 dall'anatomista cagliaritano Efisio Marini (1835-1900), donata alla città di Sassari nel 1876 (Museo Anatomico dell'Università di Sassari)

Siringa utilizzata nel 1882 per l'imbalsamazione del corpo di Giuseppe Garibaldi (Museo Anatomico dell'Università di Sassari)





Encefali animali e umani dissecati da Giacomo Pitzorno, titolare della cattedra di Anatomia umana nel 1881 (Museo Anatomico dell'Università di Sassari)

dispositivi di illuminazione, tra i quali un'antica sfera di vetro ripiena d'acqua con funzione di condensatore, per concentrare il fascio di luce proveniente da una candela; fino al microscopio elettronico Siemens Elmiskop 1A dei primi anni Sessanta.

Nella biblioteca del Museo anatomico (oltre 500 volumi) figurano numerose opere di sicuro interesse, alcune delle quali risalgono al XVII-XIX secolo e fra queste si segnalano i trattati anatomici di Bartolino, Valsalva, Haller, Rolando, Cloquet, Meckel, Krause, Kupffer, Retzius.

#### Elenco dei docenti di Anatomia e dei direttori dell'Istituto Anatomico di Sassari fino al 1994

Andrea Vico	GUIDONI	(1635)
Felice	TABASSO	(1765)
Gavino	PITTALIS	(1797)
Luigi	ROLANDO	(1804)
Quirico	PILO	(1815)
Filippo	DEMICHELIS	(1822)
Tommaso	GENSANA	(1825)
Carlo Giacinto	SACHERO	(1826)
Vincenzo	ACHENZA	(1827)
Giuseppe	ROSSO	(1838)
Francesco	FENU	(1855)
Francesco	RANDACIO	(1857)
Antonio	MASIA	(1866)
Francesco	BERTÈ	(1879)
Giacomo	PITZORNO	(1881)
Giunio	SALVI	(1901)
Giuseppe	LEVI	(1909)
Marco	PITZORNO	(1915)
Antonio	PENSA	(1919)
Cesare	LA ROCCA	(1921)
Primo	DORELLO	(1922)
Carlo	GANFINI	(1925)
Giovanni	BRUNO	(1928)
Gaetano	OTTAVIANI	(1939)
Giovanni	CIARDI-DUPRÈ	(1949)
Guido	FILOGAMO	(1961)
Giuseppe Carlo	BALBONI	(1963)
Giovanni	ORLANDINI	(1970)
Gastone	MAROTTI	(1973)
Giovanni	TEDDE	(1977)
Alessandra	PIRAS	(1994)

#### Bibliografia

*Guida ai Musei italiani di Anatomia*, a cura di V. Mezzogiorno, Bologna, Società Italiana di Anatomia, 1999; G. Rosati, "Luigi Rolando professore di medicina teorico-pratica a Sassari", in *Lo sviluppo storico della neurologia italiana: lo studio delle fonti. Atti del Convegno*, Padova, Tip. Ed. "La Garangola", 1990, pp. 65-72; L. Castaldi, "Istituto di Anatomia umana della R. Università di Sassari", in *Acta Medica Italica*, VI (1939), n. 11, pp. 88-90; A. Pirino, A. Montella, "Il Museo anatomico «Luigi Rolando» di Sassari", in *Annali di storia delle università italiane*, 3, 1999, pp. 235-238.

#### Note

1. *Guida ai Musei italiani di Anatomia*, a cura di V. Mezzogiorno, Bologna, Società Italiana di Anatomia, 1999.  
2. Quest'ultimo lavoro è stato riedito in copia anastatica nel 1974 dall'Editore Arnaldo Forni e nel 2001 da Giunti di Firenze, con introduzione e cura di Alessandro Dini.

3. G. Fois, *Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, Centro Interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991, p. 227.  
4. G. Fois, *Università di Sassari* cit., p. 256.